

rie e ne è uscito in stato confusionale. Con un comunicato firmato dai tre segretari regionali della minicoalizione, Enzo Amendola, Francesco Emilio Borrelli e Bruno Cesario: «Il comitato organizzatore regionale per le primarie comunica che alle ore 12 sono state presentate le firme a sostegno di un unico candidato, Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno. Per questo, in base alle regole statutarie le primarie non saranno svolte».

SALTA IL BANCO

Che cosa aveva fatto saltare il banco delle consultazioni, già programmate per domenica prossima? La rinuncia a candidarsi di Riccardo Marone, che in mattinata aveva convocato i cronisti: «Lavorerò perché nei prossimi giorni si arrivi a una candidatura unitaria. L'obiettivo deve essere battere il centrodestra e non una guerra di posizione all'interno del Pd». Lo scopo dei bassoliniani, a quel punto era chiaro: costringere anche De Luca al ritiro e tornare al lavoro su un nome gradito a tutti, Sel, Idv e Federazione della sinistra compresa. Primo della lista, quello di Lucia Annunziata, sulla quale erano stati avviati sondaggi (dagli esiti favorevoli) con gli alleati. Ma De Luca ha resistito: alle 12 è stata fissata una proroga per le candidature e si è anche cercato, nel Pd, di mettere in campo un nome

La sera

Lo show del sindaco: «Proverò a convincere tutti, Idv, Sel, Udc...»

da contrapporgli. La scelta era caduta su un deputato dell'area Letta, Guglielmo Vaccaro, che ha declinato. Alle 14, con la candidatura in tasca, De Luca si è concesso un pranzo nella baia di Coroglio prima del lancio della sua campagna elettorale, mentre da sinistra tuonavano i cannoni. Di «candidato improponibile» e «scelta isolazionista del Pd» parla Luigi de Magistris di Idv, che potrebbe essere il candidato di una coalizione alternativa, comprendente anche pezzi del Pd. Gli ha fatto eco Claudio Fava, di Sel: «Una scelta sbagliata, perdente, che consegna la Campania alla destra». Ancora più diretto e chiaro Paolo Ferrero (Rc): «Tutto ci divide da De Luca: basti vedere le politiche che ha attuato da sindaco della sua città».

Muti (e assenti al discorso della Montagna: si sono persi anche una riabilitazione del loro leader, cavalierescamente concessa) i bassoliniani, che attendono lumi da Bersani. ❖



Catuscia Marini, della segreteria del Pd e candidata "bersaniana"

Pasticcio-Umbria, invece del terzo nome sarà una sfida...con tre nomi

Sfida a tre alle primarie del Pd in Umbria del 7 febbraio. L'area Franceschini-Veltroni si spacca e lancia due nomi: Mauro Agostini (in campo da settimane) e Gianpiero Bocci. I bersaniani scelgono Catuscia Marini.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla fine alle primarie del Pd umbro del 7 febbraio sarà sfida a tre. Dopo ore di riunioni e tensioni, e divisioni anche dentro le stesse correnti, anche Gianpiero Bocci, deputato vicino a Franceschini, ha deciso di correre. E si aggiunge a Mauro Agostini, ex tesoriere veltroniano del Pd, da settimane in pista, e a Catuscia Marini, 40enne, bersaniana, ex sindaco di Todi ed ex europarlamentare, che ha ricevuto ieri pomeriggio il via libera ufficiale della sua area.

Una sfida a tre che rischia di essere «cruenta», come spiegano dall'Umbria. Già, perché l'Area democratica di Franceschini e Veltroni venerdì sera si è spaccata in modo piuttosto brusco. «Fai un passo indietro», hanno chiesto Bocci e Marina Sereni ad Agostini. «Non se ne parla», ha risposto lui. Ieri mattina nuovo vertice ristretto di Area democratica, in cui la candidatura di Bocci ha preso definitivamente corpo. «È più radicato, in grado di andare oltre i confini della mozione, la candidatura di Agostini è troppo debole sul territorio», ha argomentato la Sereni, fassiniana, una delle sponsor di Bocci. E Walter Verini, braccio destro di Veltroni, ha replicato: «Perché queste obiezioni le fate ora e non due mesi fa? La nostra area dovrebbe sostenere Mauro, rafforzare

lo, non chiedergli passi indietro».

VERINI: TROPPE OPACITÀ

E così il Pd umbro, che per settimane ha cercato un "terzo nome" che mettesse pace tra Agostini e la governatrice uscente Lorenzetti, si ritrova spaccato in tre. «Agostini ha già ottenuto una prima vittoria, fare le primarie», dice Verini. «In queste ore elementi di opacità trasversali alle aree del partito non hanno aiutato la possibilità di avere primarie davvero libere. Faremo di tutto per evitare che chiunque possa sporcare questo strumento di partecipazione». Bocci, 48 anni, parla già da candidato governatore: «La mia non è una candidatura di parte, ma unitaria, mi rivolgo a tutto il popolo democratico. Il congresso è finito, bisogna andare oltre quelle contrapposizioni, costruire la coalizione e prepararci a battere il centrodestra». Fi-

Nessun passo indietro

Per settimane si è lavorato per scongiurare le primarie

no alle 20 di ieri, quando le candidature sono state formalizzate, la situazione è rimasta in bilico. Se i bersaniani, invece della Marini, avessero puntato sul segretario regionale Bottini, Sereni e Bocci lo avrebbero sostenuto. E invece l'area Bersani ha scelto la giovane Marini, sostenuta dalla Lorenzetti, e da poco chiamata in segreteria nazionale da Bersani. «La mia è una candidatura collettiva», spiega lei. «Nasce dal sostegno di una parte maggioritaria del Pd umbro, che non è solo gruppo dirigente, ma anche iscritti, militanti ed elettori». ❖

Bologna, il bivio del Pdl: Mazzuca candidato o Casini alleato

La candidatura piovuta dall'alto di Giancarlo Mazzuca al Comune di Bologna è un boccone amaro per il centrodestra locale. Riescono a mandarlo giù gli obbedienti esponenti del Pdl, ma non i centristi, che invece dell'ex direttore del Resto del Carlino sognavano l'Udc Gianluca Galletti nei panni di alfiere unico dello schieramento azzurro. La stroncatura più pesante è quella dell'ex sindaco Giorgio Guazzaloca: «Sono a dir poco stupefatto che il candidato sindaco del centrodestra sia stato letteralmente paracadutato da Arcore. È un caso Cofferati al contrario, un fatto gravissimo e un'offesa a tutta la città» dice l'unico conservatore in sessant'anni a cui sia riuscita l'impresa di sedere a Palazzo d'Accursio. E che nuovamente si prepara al ruolo di "guastatore" del centrodestra, come già avvenuto alle ultime elezioni comunali.

In queste condizioni, si profila all'orizzonte una corsa solitaria dei centristi alle comunali, che rischia di essere fatale per il Pdl. Tan-

Il no di Guazzaloca

«Nome paracadutato da Arcore, è un'offesa a tutta la città»

to che si inizia a parlare di un possibile ritiro della candidatura di Mazzuca sull'altare di un'intesa regionale con il partito di Casini. «Serve una grande e santa alleanza per sconfiggere il nemico» spiega il coordinatore regionale del Pdl emiliano, Filippo Berselli. L'incertezza residua sulla data del voto - anche se il governo conferma la volontà politica di andare al voto il 28-29 marzo, promettendo l'apposito decreto per il Consiglio dei ministri di giovedì prossimo - tiene accesa la trattativa per lasciare spazio alla candidatura di Gianluca Galletti. «Mazzuca è il candidato se si vota a marzo, se si vota fra un anno chissà».

Invece, il nodo della candidatura del centrosinistra, e della sua selezione con o senza le primarie, sarà sciolto domani dalla direzione del Pd bolognese a cui parteciperà il segretario nazionale Pierluigi Bersani.

LUIGINA VENTURELLI